



Crescono gli oboli a chi non fa nulla

Una folla di mantenuti

Le pensioni sociali a chi non ha pagato un euro di contributi nel 2017 sono aumentate del 17%: ormai le incassano 850mila persone, tra cui 70mila immigrati. Per un costo annuo di 22 miliardi
La rivolta di Padova: cittadini soffocati dal fisco vorace, che finisce quasi tutto allo Stato

Alleanze improvvisate
I partiti sono una macedonia indigeribile

di MELANIA RIZZOLI

Come è possibile che stiano insieme, che abbiano fatto una pubblica promessa di amore, fedeltà e fedeltà essendo così diversi e non avendo nulla, ma proprio nulla in comune? Si usa dire che gli oppositi si attraggono, ma a questo si tratta di unioni impossibili o, in alcuni casi, di matrimoni di necessità. All'apertura di questa campagna elettorale, infatti si sono formate condizioni imprevedibili fino a ieri: alleanze politiche e improvvisate, che sono state però condizionate e messe nei suoi binchi, facendo la cinghiale di forze e politiche che hanno sempre avuto programmi e ideali diametralmente opposti. Chi fino a ieri spingeva per gli Stati Uniti d'Europa, oggi ha stretto patti con chi voleva l'Italia fuori dall'euro. Chi invocava il matrimonio egualitario e le adozioni gay si è alleato con chi ha difeso il Family Day. Chi si dichiarava a favore del suicidio assistito e dell'eutanasia oggi è in coalizione con chi l'ha osteggiata e condannata pubblicamente come omicidio. Chi ha criticato il decreto Sblocchi Italia ora è sotto braccio con chi lo ha approvato. Chi ha difeso, firmato e donato il nome alla legge elettorale, si è accordato con chi l'ha definita un imbroglio ed ha presentato ricorso, e le maieurose liste civette sono state costrette ad ancorarsi ai grandi partiti che hanno combattuto per strappare l'elfanto tuino e superare la faticosa soglia del 3%.

Il Rosatellum cioè ha determinato i matrimoni elettorali che hanno dell'incalcolabile, se persino la lista (...) segue a pagina 5

Niente lavoro, niente contributi, 453 al mese per 13 mensilità. La cucagna dell'Inps finanziata dalla collettività continua a raccogliere decisioni. Secondo gli Istituti dati

di SANDRO IACOMETTI

diffusi dall'Istituto guidato da Tito Boeri i nuovi assegni sociali erogati nel 2017 sono aumentati del 17,7%, passando da 35,740 a

43.249.

Un successo scontato, quello del beneficio a spese dei contribuenti, se si considera (...) segue a pagina 3

Insulti gratuiti alla Petacci
Le fameticazioni poco satiriche di Gene Gnocchi

di VITTORIO FELTRI

Gene Gnocchi, comico stage-ment, rivive il suo dialetto di satira, e fin qui ha ragione. Si può e si deve ridere su tutto e su tutti, tale è la mancanza di rispetto a qualsiasi cosa. La libertà è un bene prezioso e quello che la vorrebbe limitare non merita di essere accettato. Noi, il giornale che facciamo non a caso si chiama Libero, siamo i primi a dire con forza che non bisogna fare la guerra alle parole.

Così è che ricominciamo a fare il satiro a Gene Gnocchi la follia di dare sfogo alla sua creatività satirica. Ci mancherebbe altro. Siamo stati perseguitati anche dall'Ordine dei giornalisti, che invece dovrebbe tutelarci, perché abbiamo spesso usato un linguaggio insolito per descrivere la realtà. Ultimamente il direttore responsabile Pietro Senaldi è stato ingiustamente sanzionato per il titolo: «patata bollente riferito al sindaco Raggi alle prese con gran amministratore romano, il che è assai discutibile». Per questo non vogliamo prendersela con chi scherza sui protagonisti (...) segue a pagina 9



Gene Gnocchi



I capo della Lega si confessa
Ecco la vita privata e segreta di Salvini

Berlusconi: «Matteo sarà il mio ministro dell'Interno»
Lui: «Solo se mi batti»

di PINO FARINOTTI
 7 pagine

«Cambiamo tutto»

La Ue ammette: facciamo pena

di UGO BERTONE

Non gli bastava essere solo un amico e voleva qualcosa di più, voleva tutto. Così l'ha attirata nella trappola invitandola a bere con lui l'ha drogata usando benzodiazepine (...) segue a pagina 19

Lei al bagno, mettono la pillola nel bicchiere
Drogata e stuprata da tre italiani

di SALVATORE GARZILLO

Non gli bastava essere solo un amico e voleva qualcosa di più, voleva tutto. Così l'ha attirata nella trappola invitandola a bere con lui l'ha drogata usando benzodiazepine (...) segue a pagina 15

Caffè

Francesco Schettino, il capoluogo condanna per il naufragio della Concordia, vuole iscriversi all'Anarchia. Esisterà la facoltà di "Scienze della navigazione"?

Emme

Il ragazzo stritolato dal tornio nel Bresciano
Padre vede morire il figlio al lavoro
Minori truccati e in pose sexy per vendere vestiti
Chi tutela i bimbi usati dalla moda?

di RENATO FARINA

Iltonio ha il fiato per il ragazzo la giovane vita di Luca Lecci, 19 anni, operaio, figlio del padrone, e l'ha ucciso. Stava frestando in un capanno di Rovato, provincia di Brescia. Era bravo, Luca. Era la soddisfazione di suo papà. Non darà mai a Luca, (...) segue a pagina 13

Vogliono stare in acqua per conto loro



I delfini detestano nuotare con noi

di MARINELLA MERONI

I delfini suscitano simpatia, forse perché se mita scordano o sempre, espone invece dovuta alla forma della loro

segue a pagina 17

di ROBERTO ALESSI

Ancora non mi ero ripreso dalla commedia di questi giorni, tre insegnamenti in tre differenti loci e coinvolto in un di molesto su licenziamenti minori (uno sospeso, uno che s'è tolto dalla circolazione, un altro addirittura arrestato) ed ecco che vedo una pubblicità (...) segue a pagina 16

Anche il tuo
Sogno
 saprai trasformare in **Realtà**
 con il tuo
immobildream
 Tel. 06.8549911
 www.immobildream.it

i nostri soldi

PARAGONI I contribuenti lombardi sono quelli più arrischiati. Tra Lazio e Campania (equiparabili quanto a demografia) la prima sborsa quasi il doppio

La rivolta fiscale di Padova: l'84% delle tasse va allo Stato

Le imposte versate dalla provincia veneta (oltre 14 miliardi) superano quelle di molte Regioni italiane. Il 16% rimane sul territorio, il resto finisce a Roma

di CLAUDIA OSWETTI

■ ■ ■ I tassatori. C'è l'Inps, la Tasi e la Tasi. Ma ci sono anche le imposte sulle imprese (Irap, Ires e Iprel) per i lavoratori autonomi. Sfigli, carilli, baloni che pare abbiano uno scopo solo: svuotare le tasche degli italiani. E di alcuni più che di altri, almeno stando agli ultimi dati disponibili dell'Agenzia per le entrate territoriali, l'ente invidioso che prima non lo sviluppo e conosci il codice Paese. Aspiakia in quelle tabelle tutte insieme è preannunciata la fine di un'era. Il 2015 di ha passato l'azienda Padova, il centro studi di Cona, in Veneto, e quando i mesi finali hanno fatto la sfiga per la somma complessiva sono rimasti di sale come la moglie di Lot nel famoso racconto biblico. Sì, perché tre anni fa proprio la loro provincia ha sborsato, e pare stilla unghia, una cifra talmente elevata che da sola potrebbe coprire il corrispettivo di altre tre regioni messe assieme (Molise, Val D'Aosta e Basilicata) e avanzerebbe persino degli spicci: 14 miliardi e 225 milioni di euro. Sembrati al contempo.

Solo le tasse di Padova, cioè, valgono un quarto di quelle venete che si ammontano a 71,813 miliardi e sono le quote più "pesanti" d'Italia. Tradotto per i non addetti ai lavori significa che ci sono tante ragioni che rifocillano le casse pubbliche in maniera molto minore. L'Inps, per esempio, che versa all'erario 11,214 miliardi di euro. O la Basilicata (5,382 miliardi). O ancora il Molise (1,018 miliardi). O la piccola Val D'Aosta (2,315 miliardi, l'ammontare più ragionato di tutta la regione). La sola provincia di Padova contribuisce alle spese e offensive quasi come tutto l'Abruzzo (15,040 miliardi) veneti nel 2011) e poco meno del l'intero Suddegit (11,781 miliardi). Gli imprenditori padovani, dal canto loro, non hanno paura proprio benissimo in questo particolare e compatto le tesse sull'impresa in incidenza per circa il 14% del totale, ossia per 1,991 miliardi. E non finisce così non meno tutto sul territorio. Figurarsi solo il 16% di questo balzo è entrato rimanere nei Cgll (Erogatori) e sostanzialmente 11,941 miliardi partono di chi chiedi per Roma. Con il resto di chi si è andato.

Certo, posto della Valle e distretto conta su una popolazione tutt'altro che diminuita più di 900mila persone residenti in provincia, tre volte il

ENTRATE TRIBUTARIE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER TERRITORIO REGIONALE (milioni di euro)



Fonte: Agenzia per le Entrate Territoriali

LA CLASSIFICA

Classifica	Regione	Entrate
1	Lombardia	178.317
2	Lazio	94.393
3	Emilia Romagna	74.415
4	Veneto	71.813
5	Piemonte	63.664
6	Toscana	53.273
7	Campania	51.229
8	Sicilia	43.198
9	Puglia	36.466
10	Liguria	23.396
11	Marche	19.983
12	Friuli Venezia Giulia	18.207
13	Calabria	16.283
14	Sardegna	15.781
15	Abruzzo	15.040
16	PADOVA	14.225
16	Umbria	11.214
17	Prov. Aut. Bolzano	9.732
18	Prov. Aut. Trento	8.632
19	Basilicata	5.382
20	Molise	2.315
21	Valle d'Aosta	2.315

di altri. La proporzionalità è un fatto certo. Ma non sempre il rapporto tra gli uffici de l'azienda e quelli del Fisco procedo di pari passo. Gli abitanti di Lazio sono sostanzialmente equiparabili a quelli della Campania (5,842 miliardi) e però chi abita a Roma paga quasi il doppio di chi vive a Napoli. Le entrate tributarie dell'amministrazione pubblica italiana, nel 2011, ammontano a 94,393 miliardi di

euro per i famli e "appena" (a far per dire) 51,229 miliardi per i campani. Insomma, nella classifica dei "mattatori dello Stato" il Lazio è al secondo posto e la Campania al settimo: nel mezzo, ovvio, ci sono altre quattro regioni - Emilia Romagna, Veneto, Piemonte e Toscana - ma le costellazioni sono diverse in ogni. Un po' come i per talogli.

A guidare l'elenco dei contribuenti più prolifici (oggi

soltanto) è la Lombardia: dici ci milioni di abitanti e un 710 generale che quasi doppia quello del Lazio, 178,317 miliardi di euro. Non si salvano indine nemmeno le province autonome di Trento e Bolzano che, nel 2011, hanno mandato nella capitale rispettivamente 8,632 e 9,732 miliardi. «Abbiamo voluto prendere in esame questi dati proprio così, come una il disastro di Cona? Padova, Davide D'o-

no, perché ordato ai candidati che da giorni scartano promesse elettorali che quasi sono basate anche sui nostri soldi. Ne abbiamo già sentite di ogni dall'abolizione del canone Rai alla cancellazione delle tasse universitarie, l'elenco è a dir poco corposo e schiacciato un conto più che salutar. Solo che a pagarlo saranno i cittadini. Che spesso finiscono non poco.

FUORI I SOLDI

Il confronto tra territori, o, in altri, Luca Zaia governatore di una delle Regioni più svantaggiate, il Veneto (in grassetto)

85 EURO IN PIÙ

Oggi Cdm per gli aumenti agli statali

Il Consiglio dei ministri di oggi dovrebbe dare il via libera all'accordo raggiunto lo scorso 23 dicembre tra Arano e sindacati che rinvia, dopo otto anni, il contratto dei dipendenti di città P.A. Lo ha detto ieri la Cgil in una nota del segretario confederale della funzione pubblica, Franco Martini, il quale ha poi aggiunto che gli arretrati arriveranno da febbraio.

«Domani si comincerà a dare concretezza ai risultati dell'intesa siglata il 23 dicembre scorso e, dopo oltre otto anni di blocchi dei salari, le lavoratrici e i lavoratori vedranno finalmente crescere le loro retribuzioni», si leggeva nella nota diffusa al sindacato. Si parla di un'intesa che riguarda circa 247.000 dipendenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici. L'accordo prevede un aumento medio mensile di circa 85 euro lordi a regime sullo stipendio base. Il rinnovo copre il triennio 2016-2018.

«Una crescita che potrà essere ancor più significativa con i tagli del 2016-2018», ha sottolineato Martini. Le ultime tre leggi di bilancio hanno stanziato circa 2,8 miliardi di euro totali per il rinnovo dei contratti pubblici.

Ma alla Cgil non basta. La sigla guidata da Susanna Camusso chiede di procedere rapidamente al rinnovo dei contratti negli altri comparti pubblici, scuola, ospedali e sanità.

Ora avremo meno sprechi o più balzelli?

L'Europa taglia 6 miliardi al Sud

I nostri governi continuano a finanziare il Mezzogiorno, Bruxelles invece applica la spending review

■ ■ ■ Prima o poi i nodi vengono sempre al pettore. La battaglia dell'autonomia, culminata nel 2011 e caduto in Lombardia e Veneto di ottobre, era va a come un fatto su un punto fondamentale: la spesa pubblica italiana è inefficiente. Questa incapacità di amministrare come un buon padre di famiglia i denari dei contribuenti ha fatto esplodere il debito pubblico. Che è il vero tallone d'Achille dello Stato. Il motivo per cui le tasse non scendono.

Figurarsi oltre il 60% del costo pubblico dipende da una voce sola: previdenza. Dall'1980 ad oggi, ha spiegato il professor Alberto Alesina in un recente rapporto, il deficit tra le entrate e le uscite e le prestazioni erogate è esplosivo. Il gran parte delle pensioni "coperte" da somme versate dai lavoratori stanno al Sud. Il blocco le copre così l'Inps grazie ai trasferimenti dello Stato. Un 600 miliardi l'anno. Bisogna pensare, si dice. Se di tasse versate da persone fisiche e aziende.

E dice che se il tasso di copertura pensioni contribuite fosse al 75% in tutte le

Regioni (in Calabria è al 30%, mentre in Lombardia al 95%), non ci sarebbe deficit previdenziale. E questo non sarebbe ostacolo a creare ogni anno un assegno in ostacolo all'Inps. Con un risultato positivo per tutti: tasse più, maggiori consumi e più lavoro.

Come sta per il sudare con una sfera bianca le pensioni? Quali politici si prendono la responsabilità? Nessuno. E allora si continua a regalare soldi a chiunque possa, sulla carta, portare un voto. Sollecito, anziché, la coperta non sarà sempre più corta. Spaventa.

Et, per fortuna c'è la Ue, che ci costa un 15 miliardi l'anno, in altre parole mette a disposizione fondi per interventi sul territorio. Anche se l'Italia, con la Brexit e il venir meno dei contributi versati da Londra sta cambiando. La spending review si abbassa sul Mezzogiorno. Come scrive l'Ansa, il commissario Ue al Bilancio Günther Oettinger si è rivolto al presidente della commissione dei budget dell'Unione, ha indicato le linee della riforma della politica di coesione che vorrà essere rivista a maggio dove si ipotizzano tagli per il

10-15% al budget della propria nazione nel 2014-2020.

La politica agricola comune Ue e quella di coesione in futuro rappresenteranno il 30% del volume di bilancio dell'Unione. Una parte per il 20%. Il problema è il buco che crea con il divorzio di Londra a seguito della Brexit. Da 12 a 14 miliardi di euro in meno.

La politica di coesione che rappresenta più di un terzo del bilancio Ue, 400 miliardi nel 2014-2020, secondo Oettinger dovrà subire tagli inevitabili, fino al 15%. Un brutto colpo per l'Italia, secondo beneficiario in Ue dopo la Polonia con 44,5 miliardi in 7 anni. In parole povere per le regioni più povere dell'Europa verranno diminuiti i trasferimenti dei fondi europei. Significa in particolare modo che sui 2 miliardi di euro destinati principalmente a Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Molise, Abruzzo e Lazio, potrebbero venir meno fino a 4 o 5 miliardi di euro e questa cifra comparsa oltre anche i tagli di previsti per gli agricoltori di tutta Italia.